

Tevere 23. 1. 28

# CONCERTO DEFAUN ALL'AUGUSTEO

121  
Defaun ha ottenuto un buon successo nel suo concerto di ieri all'Augusteo. Realmente buone qualità egli le possiede: preciso e sicuro sa dove vuole arrivare e arriva bene.

La sinfonia di Frank ad esempio la ha diretta con molto spirito e con molto senso musicale mettendone in rilievo la nobiltà della linea facendo risaltare la bellezza dei temi e la varietà degli episodi; così pure del Till Eulenspiegel ha dato una interpretazione animata e intelligente, chiara e persuasiva come rare volte capita di ascoltare.

Il programma comprendeva due novità: l'*Arca di Noè* di Rieti e *Fuoco d'artificio* di Schoemaker. La *suite* del balletto *Arca di Noè* è stata scritta or sono quattro anni, ma solo ora, dopo innumerevoli esecuzioni all'estero è giunta al nostro Augusteo. Questo ritardo lo rileviamo con amarezza così come con amarezza rileviamo che a far conoscere l'opera di un giovane musicista italiano è stato un direttore straniero. La composizione ci piace molto: amanti come siamo dei discorsi chiari e conclusivi abbiamo trovato in questa *suite* ottimi motivi per rallegrarci. Fortunatamente non troviamo in quest'opera le formule magiche della strumentazione a sorpresa, nè il vagabondare senza senso attraverso i facili sentieri del *patetico*, o il rincorrersi degli accordi attraverso il circuito delle armonie cromatiche. La costruzione è fatta sulla base di un contrappunto tanto logico quanto piacevole, i temi nella loro incisiva semplicità risultano assai più efficaci che non le lunghe lamentele senza capo nè coda che purtroppo ascoltiamo di frequente, l'armonia anche se a volte è un po' aspra ha la freschezza della spontaneità; lo strumentale infine è luminoso e semplice, senza i doppi fondi coloristici che servono spesso a mascherare la mancanza di vita e di idee. Queste qualità che a noi sembrano sostanziali compensano ad usura di qualche difetto che non è difficile rilevare specie quando l'umorismo vuol predominare; sono questi: punti dove la *maniera* sostituisce la spontaneità, punti perciò pericolosi e da evitarsi perchè è possibile scendere da lì nel *troppo facile*. Questo pericolo tuttavia è nel caso di Rieti già scongiurato, chè le composizioni più recenti che di lui conosciamo sono improntate ad un carattere più serio e riflessivo.

*Fuoco d'artificio* di Schoemaker appartiene a quel genere di composizioni dove la musica viene sostituita dal colore orchestrale. Abbiamo perciò visto sfilare il ricettario della perfetta strumentazione con esempi tolti da Rimski Korsakow a Strauss e Strawinski a Respighi, ecc. Il successo è stato assai debole.

Ottima l'esecuzione che dei due lavori ha dato Defaun. m. l.